L’eccessiva burocrazia rallenta il lavoro dei sindaci alla guida degli Enti Locali

Enti locali, l’eccessiva burocrazia, i troppi vincoli ed adempimenti imposti dalle norme, unitamente alla scarsità di risorse e di personale, tanto dal punto di vista qualitativo che quantitativo, rende molto difficile portare avanti un impegno così importante per la vita delle comunità come quello del Sindaco. E se ciò vale per il governo delle Città in generale diventa ancora più evidente ed anzi drammatico per i piccoli comuni che rappresentano al tempo stesso la maggior parte delle autonomie locali del nostro Paese e, oggi, il punto più fragile della rete istituzionale e della stessa rappresentanza democratica.

È quanto dichiara il Presidente di ANCI Calabria **Gianluca CALLIPO** che, partecipando stamani (venerdì 22 febbraio) all’evento **LO STATO DEI BENI COMUNI**, nell’Aula della Camera dei Deputati alla presenza del Presidente della Camera **FICO**, del Consiglio **CONTE** e dell’ANCI **DECARO** ha raccolto e fatto proprio il grido di allarme lanciato, tra gli altri, dal Sindaco di CERIGNALE (PC) **Massimo CASTELLI** e quello del Sindaco di COSENZA **Mario OCCHIUTO.**

Quest’ultimo, nel suo ruolo anche di **Delegato Nazionale di**

ANCI e **Presidente della Fondazione Patrimonio Comune** (che si occupa proprio del tema dei beni comuni), ha evidenziato inoltre la necessità di investire attenzione e risorse sul valore della bellezza delle nostre città, da intendere appunto come bene comune e strumento unificante e stimolante la partecipazione e la cittadinanza attive nelle nostre comunità, oggi minata da diversi fattori.

Circa 60 i Sindaci e amministratori calabresi che hanno partecipato a questa importante occasione di confronto tra rappresentanti degli enti locali ed i vertici delle istituzioni nazionali.

Particolare importanza – conclude **CALLIPO** – è stata rivolta al tema della rivitalizzazione e rigenerazione dei borghi che non soltanto sono uno dei beni comuni più importanti, perché custodiscono e tramandano lo spirito dei luoghi ed il patrimonio di memoria identitaria e collettiva ma che rappresentano oggi, nel mercato globale dei turismi, ciò che l'Italia dei cosiddetti centri minori ha di più bello, attrattivo e competitivo.